

aveva devastato le frontiere veneziane ed erasi reso padrone di una valle, che gli apriva ingresso al Trivigiano. Ciò fatto, s'era ritirato in Inspruch, lasciando i suoi generali al governo dell'armata.

Si mosse allora il d'Alviano ed attaccò il campo nemico rinserato nelle valli del cadorino. I tedeschi non poterono schivare il combattimento, che fu ostinato e sanguinoso: essi rimasero sconfitti e perdettero Cadore ricuperato dai veneziani. L'Alviano allora fu eletto dal senato a comandante generale di quella porzione di esercito della repubblica. Massimiliano, scorato alquanto per questo evento sinistro, fece sentire al senato, per mezzo di un suo ambasciatore, nuove proposizioni di accomodamento e di alleanza: ma il senato, incoraggiato dai felici passi delle sue truppe, le rigettò: progettò anzi di penetrare nelle terre dell'imperatore. Tuttavolta, amando di contenersi ancora tra i limiti della moderazione, onde non irritare le città libere della Germania, si astenne dal prenderne ad esame il progetto. Ma poichè nei tedeschi cresceva di giorno in giorno l'audacia, sicchè minacciavano di già nuovi danni al Friuli, deliberò di eseguirlo. Spinte infatti le truppe entro gli stati imperiali, l'Alviano s'impadronì di Cormons, situato sopra il Lisonzo: la quale conquista gli tirò dietro quella altresì di Pordenone, che gli si rese prima che ne incominciasse l'assalto (1). Quindi passò frettolosamente a Gorizia e la prese, e per ordine del senato la presidiò: poscia occupò Belgrado e Vipao, castelli di molta importanza. Quindi passò a Trieste, e, secondato da una squadra marittima sotto gli ordini di Gerolamo Contarini, se ne fece padrone; e in somma ricuperò in pochi giorni tuttociò che gli austriaci avevano tolto ai veneziani nell'Istria. Imperciocchè con uguale prosperità egli prese la terra di Pisino e la città di Fiume, e con essa altresì sedici castelli, che le stavano all'intorno.

Neppure dalla parte di Roveredo era felice la sorte delle armi tedesche, perciocchè in quelle valli dell'Adige le aveva strette il

(1) Ved. il Palladio, *Stor. del Friuli*, part. II, lib. II.